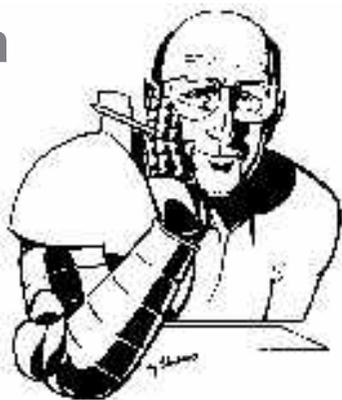


LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
FortebraccioI rospi
vivi

Se rileggete (o cercate di ricordare) le cronache dei giornalisti benpensanti che hanno seguito i lavori delle conferenze dei giovani democristiani a Rimini, vi persuaderete ancora una volta che quando si tratta di cattolici orientati a sinistra, siano laici o sacerdoti, la speranza dei borghesi è sempre una sola, ansiosa e inesausta: di sentirli, a un certo momento, prorompere in bestemmie o di vederli compiere gesti, possibilmente smodati, di rinnegamento e di abiura.

Nei giorni scorsi a Rimini i giornali del Movimento giovanile dc si sono ritrovati, possiamo ben dire su posizioni di sinistra avanzata: rifiuto, senza neanche discutere, del centro sinistra come lo concepisce Piccoli, orrore addirittura igienico della socialdemocrazia scelta del bicolore Dc-Psi, nuovi rapporti con i comunisti.

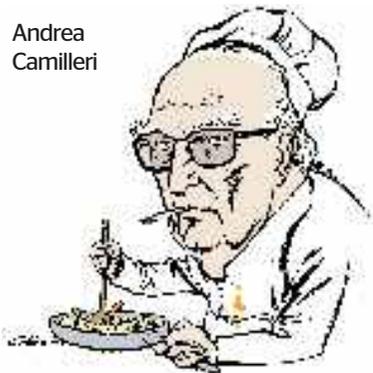
I giornalisti benpensanti mandavano già questi no e questi sì, come se inghiottissero dei rospi vivi, ma gli rimaneva una speranza che nel dire «Vogliamo instaurare nuovi rapporti col Pci», i giovani aggiungessero: «porco qui, porco là» bestemmiando come industriali nell'intimità, e strap-

passero immagini sacre, abbracciandosi con donne di facili costumi e rivolgendo ingiurie al Papa. Allora i giornalisti borghesi avrebbero trionfato: auspicano nuovi rapporti con i comunisti, questi giovani democristiani, ma non credono più in Dio, non vanno più a Messa, sbeffeggiano la religione. Vedete che cosa succede quando si abbandona il pio anticomunismo, la santa alleanza tra Confindustria e Curia?

Ma i giovani democristiani di Rimini non mollano. Vogliono il bicolore Dc-Psi, l'unità sindacale, un dialogo democratico con tutte le sinistre, comunisti compresi, e seguitano a dichiararsi cattolici, anzi sempre meglio cattolici.

I Labor continuano a credere in Dio, i Don Mazzi non si fidano, i Bonalumi non diventano atei, e nel contempo pretendono non soltanto di pensare ma anche di agire in un mondo e per un mondo in cui tutti gli uomini siano veramente fratelli (tranne, naturalmente, il dottor Costa).

da l'Unità
del 10 dicembre 1969

Lo chef
consigliaIl museo
degli orroriAndrea
Camilleri

Camilleri, Mallarmé diceva: «ogni uomo è ignoto a se stesso», Sciascia: «Lo scrittore è, fra gli uomini, il più ignoto a se stesso». Convinzione che si tradusse in passione: Sciascia raccolse ritratti degli scrittori e poeti che amava. Arrivò a collezionarne 210, firmati da: Rodin, Chagall, Guttuso, Guccione, Clerici, Mattioli, Maccari, Pissarro, Messina, Piraino, Vollo. A esser ritratti: Voltaire, Stendhal, Verlaine, Proust, Pirandello, Borgese, Brancati, Bufalino, Tomasi di Lampedusa, Quasimodo. Sciascia li donò alla Fondazione di Racalmuto. E Franco Sciardelli, editore milanese, per il 18 anniversario della scomparsa dello scrittore, ha curato il catalogo della mostra. Se volessimo raccogliere ritratti di politici, non dovremmo adoperare criteri lombrosiani?

Sciascia era amatore di stampe, e una sezione della raccolta era dedicata a ritratti di scrittori, non a caricature. Oggi, se io commissinassi i ritratti di certi uomini politici, essi risulterebbero involontarie caricature. Anche se gli artisti si sforzassero d'abbellirne i tratti, il risultato sarebbe quello: caricature. Che non possono neanche

aspirare alla serietà scientifica delle tavole di Lombroso. Tutti, col tempo, finiamo con l'avere la faccia che ci meritiamo e a nulla valgono correzioni in corso d'opera: eliminazione delle rughe, trapianto di capelli, puntellamento delle palpebre. Se un sorriso si è mutato in ghigno, rassegnati. Te lo devi tenere, te lo sei meritato.

La domanda è: se i politici si sono meritati la faccia che hanno, noi ci siamo meritati le loro facce? A denti stretti, sì: sono stati eletti, sia pure dalle segreterie di partito. Allora la domanda va girata alle segreterie: con quale coraggio avete scelto facce così? Non parlo di bellezza o bruttezza, ma di facce che trasudano volgarità, arrivismo, arroganza, mendacio.

No, caro Lodato, solo un amante dell'orrore raccoglierebbe facce siffatte. E non avrebbe che un solo posto dove appenderle. Dove, mi domanda? Suvvia, provi a immaginare.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

il salvagente

Meduse, insetti, parassiti
Come non rovinarci le vacanzeInfluenza A,
cosa c'è dietro
il caos italianoConfusione e dietrofront.
E alle dogane tutti fermi
in attesa di ordini precisi.Test sui Gps:
non perdiamo
la bussolaPregi e difetti dei modelli
di ultima generazione
provati per voi "su strada".